



La Marcia di Pio

Storia a fumetti di Pio La Torre

di Nico Blunda e Giuseppe Lo Bocchiaro

Testimonianze di Franco La Torre e Tiziana Di Salvo
Ricerche e documentazione di Antonella Lombardi



Un fumetto d'azione civile per La Torre

Vito Lo Monaco

Non poteva mancare, per ricordare il trentesimo anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, un fumetto che ne raccontasse la storia.

Un racconto per immagini destinato a un pubblico colto di giovani e adulti.

Il fumetto da tempo è un linguaggio adatto a esprimere un impegno civile e etico. Quello che il Centro Studi Pio La Torre presenta nel numero del 30 luglio di A Sud'Europa è un fumetto d'azione civile per ricordare nell'anno degli anniversari - il ventennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio e il trentennale di La Torre e Dalla Chiesa - che il contrasto alle mafie è una questione politica non ancora risolta dal dopoguerra a oggi. Lo ha ricordato il Presidente

della Repubblica con la sua presenza ai vari eventi rievocativi - alla Camera dei deputati per l'inaugurazione del Portale "Pio La Torre", a Corleone ai funerali di Stato per Placido Rizzotto, a Portella della Ginestra, alle celebrazioni per Falcone e Borsellino e le loro scorte.

Chiediamo verità e giustizia per le vittime e per la democrazia, facendo luce su trattative e rapporti organici tra uomini dello Stato e della classe dirigente con le mafie per riaffermare l'alto valore della Costituzione repubblicana fondata sul lavoro, sulla difesa dei diritti di libertà e, perciò, di

assoluto contrasto alle mafie, ai loro mandanti come a tutte le ingiustizie e le violenze sociali. Le mafie, i loro complici e mandanti vanno perseguiti penalmente e contemporaneamente prevenuti con attente politiche sociali, economiche, culturali la cui responsabilità ascende alla classe dirigente. Se le mafie sono il braccio illegale di una piccola parte di queste, la cesura deve avvenire all'origine.

Con "La Marcia di Pio", fumetto sceneggiato e disegnato da Nico Blunda e Giuseppe Lo Bocchiaro con la collaborazione di Anto-

nella Lombardi che ha curato l'appendice contenente le toccanti testimonianze dei figli delle vittime, Tiziana Di Salvo e Franco La Torre, aggiungiamo un altro libro, a quelli già in libreria in questi giorni su Pio La Torre e Rosario Di Salvo, per ricordare, trent'anni dopo, il loro sacrificio nel contesto storico in cui avvenne, per non dimenticare quel passato e capire il presente. Con il linguaggio del Fumetto, gli autori riescono con efficacia espressiva a valorizzare la serietà e la profondità della scelta di vita di un politico e del suo fedele accompagnatore, caduti nella perenne lotta per l'emancipazione del lavoro e la modernizzazione della Sicilia.

Lavoro, Democrazia, Pace sono parole usate da Pio, richiamate nel Fumetto, ricorrenti ieri come oggi per difendere la Costituzione e il futuro del Paese e dei giovani.

La marcia di Pio indica quella di una generazione che all'indomani del fascismo e della guerra, in un paese distrutto, si schierò per la libertà difendendo i più deboli e si battè per una società giusta ed equa. Durante quella marcia trovarono sempre l'opposizione dei ceti privilegiati che usarono tutti i mezzi per ostacolarla, compreso il delitto mafioso. Nonostante tutto, la democrazia e la libertà hanno vinto. Grazie a quell'ampio schiera-

mento sociale, politico e istituzionale che le hanno sostenute, da Moro a Mattarella, da Rizzotto a La Torre, Dalla Chiesa, Chinnici, Falcone e Borsellino.

Per questo pregevole lavoro, che il Centro La Torre metterà a disposizione di tutti, vogliamo ringraziare gli autori e quanti hanno collaborato con grande spontaneità e generosità d'animo arricchendo le possibilità del Centro di dialogo con i giovani e con quanti hanno a cuore un'Italia libera dall'ingiustizia sociale e dalle mafie.

Gli autori riescono con efficacia espressiva a valorizzare la serietà e la profondità della scelta di vita di un politico e del suo fedele accompagnatore, caduti nella lotta per l'emancipazione del lavoro e la modernizzazione della Sicilia

Gerenza

ASud'Europa settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 6 - Numero 30 - Palermo, 30 luglio 2012

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/12 - Stampa: in proprio

Comitato Editoriale: Mario Azzolini, Mario Centorrino, Gemma Contin, Giovanni Fiandaca, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - In redazione: Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana

Redazione: Via Remo Sandron 61 - 90143 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: www.piolatorre.it

La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

In questo numero articoli e commenti di: Tiziana Di Salvo, Franco La Torre, Antonella Lombardi, Vito Lo Monaco



PALERMO 30 APRILE 1982 ORE 9:16



BUON GIORNO
ROSARIO.



ALLORA,
ANDIAMO CHE
È TARDI?



PIO, MA CHE HAI? TI VEDO TROPPO PREOCCUPATO ULTIMAMENTE!



HO PARLATO CON EMANUELE...

CHI, MACALISO?



SI SÌ, LUI... NON È ANCORA RIUSCITO A PARLARE CON BERLINGUER PER QUELLA COSA...

HAI SEMPRE QUELLA SENSAZIONE CHE CI SIA UN PIANO?



È PIÙ DI UNA SENSAZIONE... E VORREI CHE ENRICO LO SAPESSA...



COSÌ COME SI STANNO SVILUPPANDO LE UCCISIONI DI MAFIA... C'È UN PIANO... NON SONO CASUALI, NÈ DETTATE DAL MOMENTO...







2 GIUGNO 1946

M SAVOIA



VEDI LUIGI, I COMUNISTI SONO GLI UNICI AD AVERE LE IDEE CHIARE...

MA CHE NE CAPISCI TU?

SE NON FOSSE STATO PER NOI TUTTA 'STA GENTE NON SI SAREBBE NEMMENO PRESENTATA A VOTARE...

...E INVECE UOMINI E DONNE VENGONO CONSAPEVOLI DELL'IMPORTANZA DI UNA REPUBBLICA!

SI, PENSA ALLA REPUBBLICA...

IL RE

LO SAI CHE PAPÀ È STATO RICHIAMATO DA ZU TOTÒ? LO SAI CHE NON LO FANNO PIÙ LAVORARE?

MAMMA È PREOCCUPATA PER TE... HAI PURE LASCIATO L'UNIVERSITÀ!

...E INTANTO, DA QUANDO NEL NOSTRO QUARTIERE HAI APERTO UNA SEDE DEL PARTITO, CERTI PICCIOTTI NON CI FANNO PIÙ CAMPARE...

NON L'HO LASCIATA... SONO SOLO PASSATO A SCIENZE POLITICHE, COSÌ POSSO FARE DI PIÙ PER LA GENTE!

PENSA A QUELLO CHE PUOI FARE PER LA TUA FAMIGLIA!

RICOVERO

e non dei liberi lavoratori e neppure lasciare i vostri
le vostre chiese.
le monarchie democratiche
per questo lottano per abb
già capito e ha già scelto
monarchia che ci salverà.
SI VOSTRI





IL 2 GIUGNO 1946 NACQUE LA REPUBBLICA ITALIANA. ANCHE LA CONSERVATRICE SICILIA RISPOSE UNANIME PER IL CAMBIAMENTO.

IL 20 APRILE 1947 ALLE PRIME STORICHE ELEZIONI REGIONALI LE SINISTRE UNITE NEL BLOCCO DEL POPOLO SI AFFERMARONO NETTAMENTE SU DEMOCRAZIA CRISTIANA E LISTE CIVICHE O SEPARATISTE.

MA LA VERA RIVOLUZIONE DOVEVA COMINCIARE DALLA TERRA...

1948

DA QUATTRO ANNI ORMAI ESISTE UNA LEGGE, LA LEGGE DEL COMPAGNO GULLO...

...CHE VI PERMETTE DI POTER AVERE LA CONCESSIONE SULLE TERRE INCOLTE!

SRUTTIAMOLA PRIMA CHE I DEMOCRISTIANI LA CAMBINO... NON LASCIAMOCI GOVERNARE DA MAFIOSI E PADRONI... NON ABBIATE PAURA DI GABELLOTI E CAMPIERI!!!

SE RESTIAMO UNITI NESSUNO PUÒ FARCI DEL MALE!!!

BRAVO PIO!!!

MIZZICA, PARLA BONU 'STU PICCIOTTO!

CIAO, MI CHIAMO GIUSEPPINA, VOGLIO RENDERMI UTILE. VORREI ISCRIVERMI AL PARTITO COMUNISTA.

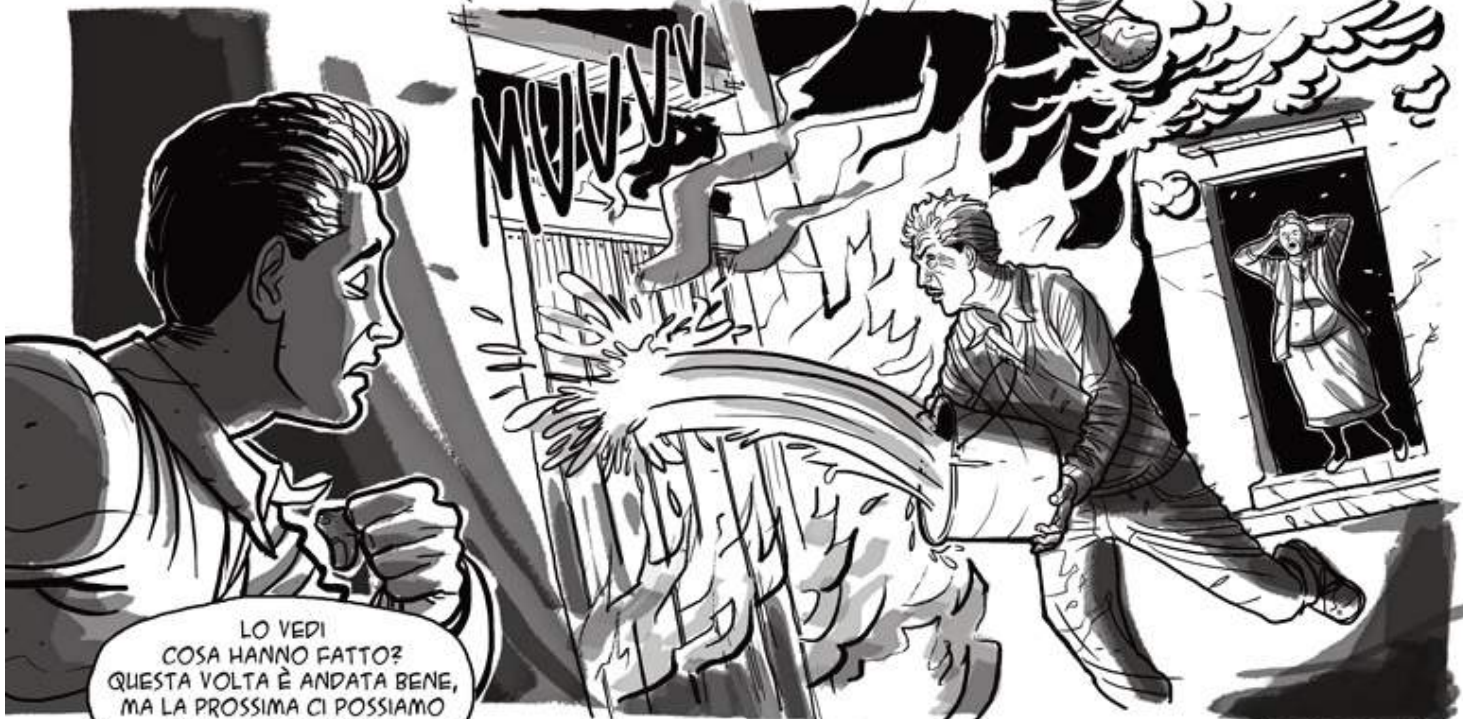
MA... MA HAI LETTO "L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA" DI LENIN?

VERAMENTE NO...

E ALLORA LEGGILO... SE MI DICI DOVE ABITI TE LO PORTO IO... POI DECIDI SE VUOI SEMPRE ISCRIVERTI AL PARTITO.

PITCHÙ PITCHÙ

SMETTETELA È ANCORA QUA... PUÒ SENTIRVI, SCEMI!



LO VEDI
COSA HANNO FATTO?
QUESTA VOLTA È ANDATA BENE,
MA LA PROSSIMA CI POSSIAMO
RIMETTERE LA VITA!!!



O TI RIMETTI
A STUDIARE SERIAMENTE
E LASCI LA POLITICA OPPURE
TE NE VAI SUBITO!



DEVI
CAMBIARE!

CAMBIARE IO?!
MANCO PER IDEA!
VADO A FARE
LE VALIGIE!!!



PIO, CAPISCILO
A TÒ PATRE...
LU FA PU TÒ BENE...
TU TORNI LA SERA TARDI,
QUA È BUIO, TI POSSONO
PURE SPARARE.



PALERMO, 29 OTTOBRE 1949,
PIO SPOSA GIUSEPPINA ZACCO.

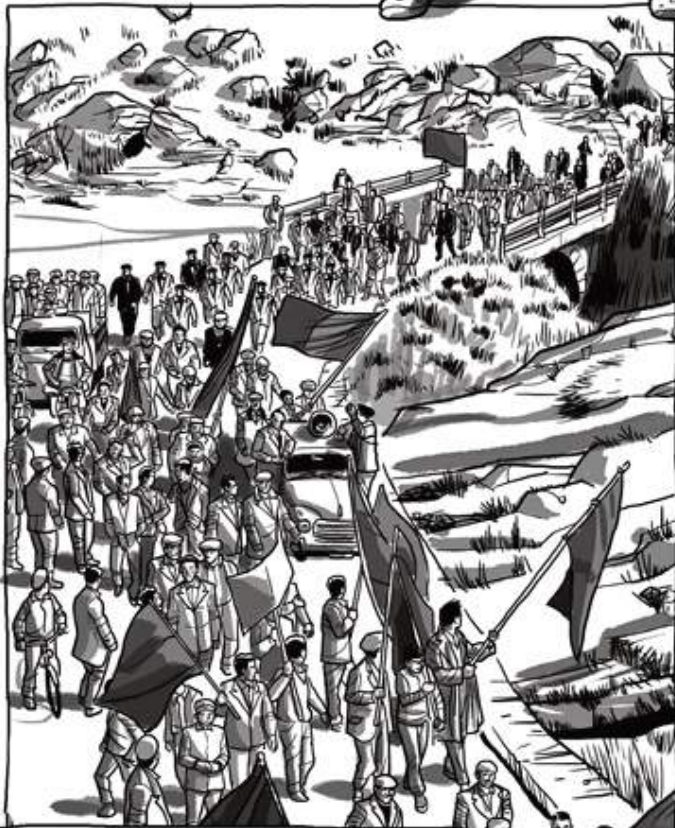




BISASQUINO,
10 MARZO 1950

A NOVEMBRE
ABBIAMO OCCUPATO
E SEMINATO TERRENI E FEUDI
DI DODICI PAESI DA CORLEONE
A PIANA DEGLI ALBANESI...

ORA È TEMPO
DI RACCOLGERE...
NON CI SARÀ MAI PIÙ
UNA PORTELLA DELLA
GINESTRA!



DISSI: "LA TERRA È DI CHI LA TRAVAGGIA,
PIGGHIATI LI BANNERI E LI ZAPPUNA"
E PRIMA ANCORA CHI SPUNTASSI L'ARBA
FICIRU CONCHI E SCAVARU FUSSUNA



LA TERRA ADDIVENTAU UNA TRAVAGGIA,
VIVA, DI CARNI COMU 'NA PIRSUNA;
E SUTTA LU RUSSIU DI LI BANNERI
PARSI UN GIGANTI OGNI JURNATERI



AVANTI SAVOIA!



CURRERU LESTI LI CARRUBBINERI
CU' LI SCUPETTI 'N MANU E LI CATINI.

STRAPPATE
OGNI BANDIERA O VESSILLO,
QUESTA MANIFESTAZIONE
NON È STATA AUTORIZZATA
DAL PREFETTO VICARI!

...LO SA BENE
CHE NOI NON ABBIAMO
MAI FATTO DEL MALE
A NESSUNO.

FUOCO!
SPARATE SU QUESTI
DELINQUENTI!

SIDDU CIRCATI LATRUNA E BRIGANTI,
'N PALAZZU LI TRUVATI, E CU L'AMANTI!

COMMISSARIO,
MA CHE FAZ QUESTA
È UN'OCCUPAZIONE PACIFICA.
NON PROVOCHI QUESTA
POVERA GENTE!!!

TURIDDU CI GRIDALU: ...FÀTIVI ARRERI!
CCA LATRI NUN CI NN'È, MANCU ASSASSINI,
CI SUNNU, CANI, L' AFFRITTI JURNATERI
CA MANCU SANGU CI HANNU 'NTRA LI VINI.

LU MARASCIALLU FICI UN PASSU AVANTI,
DISSI: "CHISTU LA LIGGI UN LU CUNSENTI!"

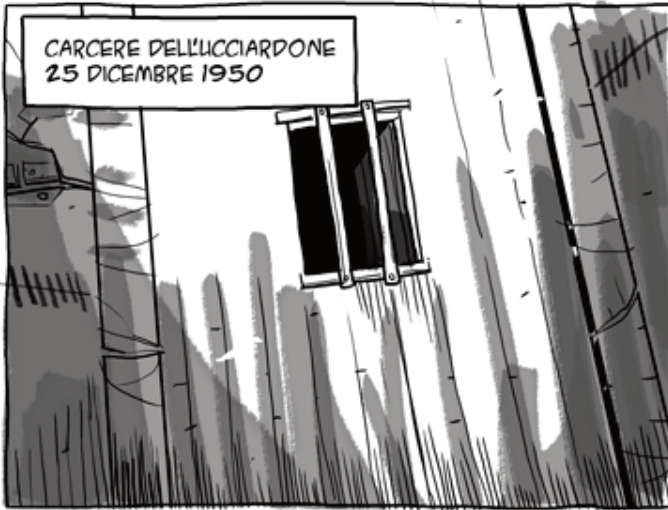
AMICI,
COMPAGNI, FERMATEVI...
NON REAGITE...!

TURIDDU CI RISPUSI SENZA SCANTI:
"CHISTA È LA LIGGI DI LI PRIPUTENTI..."

...MA C'È NA LIGGI CA NUN SBAGGHIA E MENTI,
CA DICI: PANI A LI PANZI VACANTI,
ROBBI A LI NUDI, ACQUA A L' ASSITATI,
E A CU TRAVAGGHIA ONURI E LIBIRTATI!"

"LAMENTU PI LA MORTI DI TURIDDU CARNIVALI" DI IGNAZIO BUTTITA

CARCERE DELL'UCCIARDONE
25 DICEMBRE 1950



DAI LA TORRE
ESCI, SBRIGATI... PRIMA
CHE MI SCOPRANO...
MAGARI OGGI CHE
È NATALE.



GRAZIE SAIA...
SEI UN COMPAGNO.



NON DEVI TEMERE
DI DIRE QUELLO CHE SEI!



ZITTO,
MI VUOI FARE RISCHIARE
IL POSTO? PRENDITI UNA BOCCATA D' ARIA,
DIECI MINUTI E PARLA PIANO PERÒ,
CHE SE SE NE ACCORGONO
MI FAI PASSARE I GUAI!

IO LA PENSO COME TE...
E NON CI POSSO PENSARE CHE
QUEL TENENTE CASERTA
TI ABBA ACCUSATO DI AVERLO
COLPITO CON UN BASTONE...
MA C'HO FAMIGLIA...

SONO MESI
CHE CI TENGONO QUI
CON DELLE INFAMANTI ACCUSE.
IERI IL GIUDICE HA NEGATO
LA NOSTRA ENNESIMA RICHIESTA
DI LIBERTÀ PROVVISORIA...

AI MAFIOSI
SOSPETTATI DI OMICIDIO
PERÒ GLIELA CONCEDE!

E A NOI NON CI FANNO
VEDERE MUGGHIERE E PICCIRIDDI...
MANCO FOSSIMO MALVIVENTI!



LO SO COMPAGNI...
MI È NATO UN FIGLIO
E ANCORA NON SO
COM'È FATTO...

...È MORTA
MIA MADRE E NON MI HANNO
CONCESSO DI DARLE L'ULTIMO SALUTO...
CI VOGLIONO SFIANCARE, FARCI CALARE
LA TESTA... MA ANCORA NON HANNO
CAPITO DI CHE PASTA SONO FATTI
I COMUNISTI SICILIANI!

domenica 25.2.1951

Caro Compagno Bufalini, stiamo seguendo con grande attenzione gli sviluppi delle attività sotto la spinta di un nuovo impulso dato dalla tua guida all'azione del partito. Uno degli obiettivi che il nemico si prefigge chiudendoci in carcere è quello di strapparci dalla lotta e isolarci dal movimento.

Ma che cos'è questa ultima provocazione davanti alle grandi provocazioni come l'incendio del Reichstag o tutte le umiliazioni subite in passato? È una cosa piccola come la statura politica del nostro ministro e alcuni funzionari di polizia al suo servizio. La voce potente delle masse popolari e l'azione decisa del nostro partito possono avere facilmente ragione della repressione messa in atto da scelba e dai suoi «zelanti servitori».

Dobbiamo però riconoscere che il partito non reagì sufficientemente al colpo subito.

Diverse cose erano state da noi trascurate a proposito di come si sviluppano le lotte e si costruisce l'organizzazione di partito.

In questi ultimi anni il popolo siciliano, con fulgido eroismo, ha dato prova di sapersi battere generosamente per conquistarsi un regime di libertà, di progresso e di pace. ha dato la vita di alcuni dei suoi figli migliori nella lotta contro la mafia: da Miraglia a Li Puma, a Rizzotto, a Cangelosi; ha dato e dà anni di galera e martirio per opporsi al regime reazionario di De Gasperi e di Scelba e per conquistarsi le sue ~~ri~~ riforme.

Già si notano oggi i primi segni di uno spirito nuovo, ma dobbiamo ancor più rendere coscienti le grandi masse popolari siciliane della vera portata di questa lotta. tutti noi dobbiamo studiare di più e meglio i problemi delle nostre lotte e della nostra organizzazione, lavorare con più slancio e con maggiore spirito di sacrificio e coraggio, avere più fiducia nelle nostre masse popolari; noi compagni siciliani dobbiamo diventare più comunisti di quanto siamo stati sinora.

Come vedi, tenere noi che siamo in carcere lontano dalla lotta non ci impedisce di dare il nostro contributo a questa grande opera, annullando il proposito del nemico di isolarci.

Giunga a te, Compagno Bufalini, e a tutti i compagni l'augurio affettuoso di buon lavoro, mio e dei compagni contadini di Bisacquino.

Tuo Compagno
P. L. Zucc



23 AGOSTO 1951



CI VOLLE UN ANNO E MEZZO,
MA SENZA PROVE TUTTE LE ACCUSE
PIÙ GRAVI CADDERO NEL NULLA...



...COSÌ COME LE ACCUSE PIÙ ASSURDE VERSO
I CONTADINI DI ESSERSI SPARATI DA SOLI
DOPO AVER TOLTO LE ARMI ALLE FORZE
DELL'ORDINE.

LA LEGGE GULLO ERA STATA INTEGRATA CON
LA RIFORMA AGRARIA DELLA LEGGE SILA, MA
NON SI POTEVA CERTO PARLARE DI VITTORIA,
LA LOTTA DOVEVA NECESSARIAMENTE SPOSTARSI
SU ALTRI CAMPI DI BATTAGLIA...





PIO, BEN TORNATO...
TI PRESENTO IL COMPAGNO
PEPPINO MICELI DELLA FIOM.

PENSA CHE QUEI MISCHINAZZI
PER COSTRUIRE QUESTE MONTAGNE
VENGONO DA TUTTE LE PROVINCE
DELLA SICILIA...

PIACERE... VEDO
CHE TI SEI GIÀ ACCORTO
DI COME PALERMO
STIA CAMBIANDO.

I PRIMI LI HANNO STIPATI NELLE CASE
BOMBARDATE DEL CENTRO, 6 O 7 PERSONE
PER VANO, NON PER CASA, PER VANO...
SENZA ACQUA, LATRINE E CUCINE...



MA PIÙ NE ARRIVANO E PIÙ CASE SERVONO
DA COSTRUIRE... DA FARGLI COSTRUIRE...
MA MICA IN CITTÀ, NOOO, LONTANO NELLE
ZONE AGRICOLE, ESPROPRIANO I TERRENI
CONQUISTATI CON FATICA LASCIANDO ATTORNO
A PALERMO UN ANELLO DI FANGO E NULLA...



SAI PERCHÉ? PERCHÉ QUELLI ANELLO APPARTIENE
A SIGNOROTTI "AMICI" DI POLITICI E MAFIOSI... COSÌ
C'È NECESSITÀ DI STRADE, FOGNE, LUCE CHE
COLLEGHINO IL CENTRO ALLE NUOVE ZONE POPOLARI
E LA MAFIA CI GUADAGNA DUE VOLTE DI PIÙ...

...PRIMA FACENDO VOLARE ALLE STELLE IL VALORE
DI QUEI TERRENI CHE IL COMUNE SI DEVE COMPRARE
E POI PRENDENDOSI TUTTI GLI APPALTI PER COSTRUIRE...
IL TUTTO CON L'ASSENSO DI CACOPARDO, PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI...

LA CONCA D'ORO CAMBIÒ COLORE...
HANNO INIZIATO UN VERO E PROPRIO
"SACCO DI PALERMO"...



CALMA, CALMA...
FATEMI RESPIRARE

PRENDITI
QUALCHE GIORNO
IN FAMIGLIA E APPENA PUOI
FATTI VEDERE AL PARTITO...
C'È TANTO DA LAVORARE.





ESATTO...
E CON STA FAME
CHE C'È, COME SAI,
PER UN PEZZO DI PANE
GLI OPERAI PASSANO SOPRA
PURE ALLA LORO SICUREZZA
SUL LAVORO... E LE "DITTE"
GIOCANO AL RIBASSO...



VEDO
CHE VOI DUE
VI INTENDETE
A MERAVIGLIA!



PIO, MENTRE
ERI IN CARCERE, TRA
LEGGI E LEGGINE DEMOCRISTIANE,
TRA L'INTERFERENZA MAFIOSA E
I SOLITI PADRONI A CUI CHIEDERE
L'ELEMOSINA DI UN TOZZO
DI PANE...



...ABBIAMO PERSO
VOTI, CI SONO STATE
DELLE LITI INTERNE
AL PARTITO E QUALCUNO
È STATO PURE TRASFERITO
AL NORD..



IO SO CHE TU
SEI UNO SU CUI SI PUÒ
FARE AFFIDAMENTO PER
GETTARE LE BASI DEL PCI
SICILIANO E DEL
SUD TUTTO

BUFALINI,
NON HO CAPITO,
MA TU VUOI CHE IO MI
OCCUPI DEL PARTITO
O DEL SINDACATO?

PERCHÉ C'È
DIFFERENZA?

L'UNICO MODO PER COMBATTERE
IL SISTEMA ERA ENTRARE DENTRO
IL SISTEMA, PER VINCERE SU MAFIA,
PADRONI, E IL MALAFFARE DI SEMPRE...
I NEMICI DI SEMPRE... BISOGNAVA
OCCUPARSI DELL'ORGANIZZAZIONE
INTERNA!



MA VOI LO SAPETE COME VI FREGANO?
L'AVETE MAI LETTA LA VOSTRA BUSTA PAGA?
VI METTONO LE ORE MINIME NECESSARIE PER AVERE
GLI ASSEGNI FAMILIARI. NELLE VOSTRE BUSTE PAGA
METTONO CHE LAVORATE SOLO 13 GIORNI... 104 ORE
DI LAVORO MENSILE, PER POI FARVI PAGARE DALL'INPS
QUELLE E SOLO QUELLE. QUESTA, OLTRE AD ESSERE
UN'EVAZIONE CONTRIBUTIVA IN PIENA REGOLA È
ANCHE UNA TRUFFA AL VOSTRO FUTURO!

UN GIORNO,
QUANDO SARETE VECCHI, DOPO
CHE VI SIETE SPACCATI LA SCHIENA PER LORO...
SEMPRE CHE NON VI SUCCEDA NIENTE NELLE
CONDIZIONI IN CUI LAVORATE... PER EFFETTO
DI QUELLA BUSTA PAGA, SARETE UN ESERCITO
DI PENSIONATI MINIMI E CONTINUERETE
A FARE LA FAME!!!

NON CI LICENZIERETE
PERCHE' ABBIAMO CHIESTO
LE FERIE!!

SCIOPERO

QUANTI GIORNI
LAVORATE INVECE,
QUANTE ORE AL GIORNO?
QUALI SONO LE CONDIZIONI
IN CUI SIETE COSTRETTI
A LAVORARE?

I VOSTRI FIGLI
MUOIONO DI FAME
E LORO COMPRANO
TERRENI SU TERRENI,
MACCHINONI, HANNO
I LORO MOTOSCAFI
ATTRACCATI AL
MOLO...

HANNO
RIPESCATO
ALTRI QUATTRO
"MAU MAU"!



È SEMPRE COSÌ...
MANDANO I "MAU MAU"...
I PIÙ INESPERTI VAH... A
RIMUOVERE I RESIDUI DI NASTA
DALLE TANICHE DELLE NAVI E LE
ESALAZIONI SE LI MANGIANO
VIVI...

PRIMA COMINCIANO
A SENTIRE FREDDO, POI SI SENTONO
LA LINGUA DOLCE E INGROSSATA
E QUANDO SVENGONO ORMAI
NON C'È PIÙ NIENTE DA FARE.

...SUBITO DOPO LA GUERRA SINDACATI E IMPRENDITORI HANNO SOTTOSCRITTO DEGLI ACCORDI SECONDO I QUALI LA RETRIBUZIONE VARIAVA DA PROVINCIA A PROVINCIA ITALIANA, SECONDO DEI PARAMETRI A LORO DIRE GIUSTI... IL COSTO DELLA VITA, PER ESEMPIO, CHE QUI CI VOGLIONO DIRE SIA PIÙ BASSO CHE ALTROVE... IL "TEMPERAMENTO SALARIALE" SECONDO IL QUALE IN SICILIA CI SONO PARTICOLARI DIFFICOLTÀ AMBIENTALI A SOSTENERE I COSTI DI UN'AZIENDA: ENERGIA ELETTRICA, CARBURANTI, DIFFICOLTÀ AD ESPORTARE I PRODOTTI REALIZZATI, ECCETERA ECCETERA ECCETERA...

QUESTO HA PERMESSO LORO DI CREARE UNA LEGGE PER LA QUALE UN' AZIENDA CHE INVESTE IN SICILIA PUÒ PAGARE MENO GLI OPERAI E PRENDERE PIÙ CONTRIBUTI PER AVERLA APERTA IN UN AMBIENTE SFAVOREVOLE!!!



NON STATELI A SENTIRE... I COMUNISTI METTONO I FIMMINI 'NSEMMLA!

SE A QUESTO AGGIUNGIAMO LE CENTINAIA DI LIRE CHE OGNI GIORNO VI FREGANO CON LA SCALA MOBILE E LA BRUTTA ABITUDINE DI SOTTOPAGARE IL LAVORO DI DONNE E MINORI... UN OPERAIO DI PALERMO ARRIVA A PRENDERE IL 50% DI SALARIO IN MEMO DI UNO DI MILANO, DI GENOVA O TORINO...

PERCHÉ MAI LA MONTECATINI, LA SGES, LA PIAGGIO, LE GRANDI IMPRESE EDILI, I GRANDI MAGAZZINI COMMERCIALI NON DEVONO IN SICILIA PAGARE I LAVORATORI QUANTO LI PAGHINO NELLE ALTRE CITTÀ D'ITALIA?



IO IL VOTO TE LO DO... TU MI PARI UNO ONESTO, MA QUESTE COSE NON BASTA DIRLE A NOI O AL COMUNE... GLIELE DEVI ANDARE A DIRE A ROMA... CHI DOPO CHI 'NNI MANNARU A MUSSOLINI PARI CHI SI SCURDARO DI NUAVUTRI!





IL QUESTORE
VUOLE VIETARCI COMIZI
E CORTEI PERCHÉ DICE CHE
POSSONO ESSERE PERICOLOSI
PER L'ORDINE PUBBLICO? E NOI
LI FACCIAMO LO STESSO!



1962, SEGRETARIO REGIONALE PCI

1963, PALAZZO DEI NORMANNI,
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA



ONOREVOLI COLLEGI,
L'INTRECCIO E LA COMPENETRAZIONE
TRA BLOCCHI DI POTERE E MAFIA
ORMAI HA RAGGIUNTO FORME MOSTRUOSE.
SE IN UNA CITTÀ COME PALERMO CHI DIRIGE
L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DECIDE DI CREARE
IL REGIME DELLA GIUNGLA PER FAVORIRE GRUPPI DI
PERSONE O SINGOLI INDIVIDUI È CHIARO CHE SU
QUESTO TERRENO LA MAFIA SI INSERISCE
COME A CASA SUA!

L'ASSESSORE CIANCIMINO
HA FIRMATO E FATTO INIZIARE
LA DEMOLIZIONE DI BENI STORICI E
CULTURALI, SU CUI PERFINO LO STATO
AVEVA MESSO VINCOLI, IN UN SOLO
GIORNO!!!

1969...

QUESTO
TRASFERIMENTO
È UN COLPO AL
CUORE!

A ROMA
HANNO BISOGNO
DI QUALCUNO CHE
CONOSCA BENE I PROBLEMI
AGRARI E IL MERIDIONE...
E CHI MEGLIO DI TE?



...POI NEL 1972 SAREBBE
STATO ELETTO AL PARLAMENTO.

ROMA, VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE N° 5...



...23 GIUGNO 1976.



È INAUDITO...
HAI LETTO LA RELAZIONE
DI MAGGIORANZA
DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE
ANTIMAFIA?

PIO... NEANCHE
IL TEMPO DI FESTEggiARE
QUESTO 34,4% MI DAI?



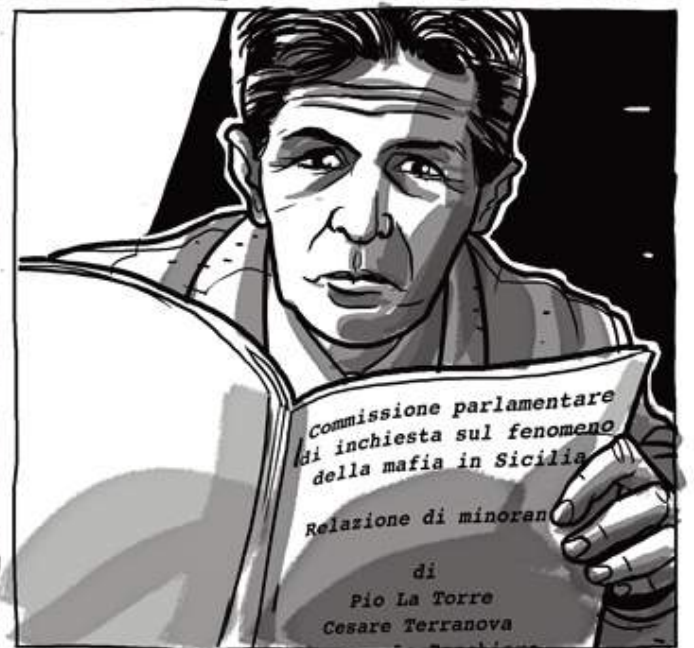
A LEGGERE
QUESTA RELAZIONE
MAFIA E POLITICA SEMBRA
CHE NON SI CONOSCANO...
È SCANDALOSO!

HO CAPITO...
DATEMI LA VOSTRA
RELAZIONE... FAMMI
VEDERE!



E TU COME FAI A SAPERE
CHE IO E CESARE NE ABBIAMO
FATTA UNA?

PIO, PIO...
ORMAI COLLABORIAMO
FIANCO A FIANCO DA SETTE ANNI...
VUOI CHE NON TI CONOSCA?
ORMAI SIAMO... COME DITE VOI
IN SICILIA: IL SECCHIO E
LA CORDAZ!



Commissione parlamentare
di inchiesta sul fenomeno
della mafia in Sicilia
Relazione di minoranza
di
Pio La Torre
Cesare Terranova



ENRICO,
QUELLO CHE LEGGERAI
LÌ NON LO DICHIARERÀ MAI
NESSUN DEMOCRISTIANO CHE
SI RISPETTI!

...NEL DOPOGUERRA SI RAFFORZANO I LEGAMI TRA MAFIA E CLASSE PADRONALE ESSENDO VENUTA A MANCARE A QUEST'ULTIMA L'APPOGGIO DEL FASCISMO CHE NE GARANTIVA SISTEMI DI SFRUTTAMENTO E DI SOPRAFFAZIONE.

MOLTI ESPONENTI DI PARTITI PROMETTONO AI PADRONI TERRIERI LEGGI A LORO FAVORE; GLI ALLEATI PRESSANO PER METTERE AL POTERE GENTE NEMICA DEL FASCISMO, TRA LORO CI SONO MAFIOSI

...IN CONCOMITANZA CI SONO PRESSIONI MAFIOSE DI INSOFFERENZA SEPARATISTA CHE SI INSINUANO TRA I MANIFESTANTI...

CON L'AVVENTO DEL BOOM EDILIZIO LA MAFIA HA RAFFORZATO I LEGAMI CON LA POLITICA, PASSANDO DAL RUOLO DI SERVO DEL POTERE A DETENTORE DEL POTERE STESSO...

QUESTA RELAZIONE VUOLE METTERE IN LUCE I LEGAMI TRA LA MAFIA. FENOMENO CONNATURATO ALLA CLASSE DIRIGENTE, E IMPORTANTI UOMINI POLITICI IN PARTICOLARE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA SICILIANA: CIANCIMINO, MATTA, LIMA, GIOIA...

LO SAI CHE TI FARAI MOLTI NEMICI CON QUESTA RELAZIONE?

TU PENSI CHE MI PREOCCUPI DI QUESTO? QUESTO NON È CHE L'INIZIO...

IO SONO CON TE... HAI CHIESTO OSSESSIVAMENTE UNA COMMISSIONE ANTIMAFIA CHE ERI ANCORA IN SICILIA, GIÀ DAL GIORNO DOPO LA STRAGE DI CIACULLI... DA ME AVRAI SEMPRE CARTA BIANCA!

IL MIO FINE ULTIMO È UNA PROPOSTA DI LEGGE TESA A INTEGRARE LA LEGGE 575/1965 E A INTRODURRE UN NUOVO ARTICOLO NEL CODICE PENALE...





ONOREVOLI COLLEGGI, COMPAGNI... LA MIA PROPOSTA DI LEGGE È UN'INTEGRAZIONE ALL'ARTICOLO 416...
PER QUESTO LA CHIAMERÒ 416 BIS: ASSOCIAZIONE MAFIOSA.

[...] "L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

[...] Se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti, le pene stabilite nei commi precedenti sono aumentate da un terzo alla metà.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso"

E ANCORA:
"NEI CONFRONTI DEL CONDANNATO
È SEMPRE OBBLIGATORIA LA CONFISCA
DELLE COSE CHE SERVIRONO O FURONO
DESTINATE A COMMITTERE IL REATO
E DELLE COSE CHE NE SONO
IL PRODOTTO O IL PROFITTO"



ONOREVOLI COLLEGI,
IL PROBLEMA DI FONDO È
TOGLIERE I PICCIOLI ALLA MAFIA...
LA MAFIA HA COME FINE L'ILLECITO
ARRICCHIMENTO, ALLORA È LÌ CHE
DOBBIAMO METTERE
I RIFLETTORI!



AGOSTO 1981

MA SEI PAZZO!
LA SITUAZIONE È PERICOLOSA...
VUOI FARE LA FINE DI
TERRANOVA?

IO DEVO
TORNARE IN SICILIA...
ANCHE A COSTO
DI MORIRE!



ARRIVATO IN SICILIA SI PRESENTÒ
SUBITO UN PROBLEMA APPARENTEMENTE
NON DI MAFIA...



MA DICO IO...
TUTTI CORRONO AL
POSTO IN PARLAMENTO
E TU...



INTANTO PENSA TU
A CORRERE CHE STA GIÀ
ALBEGGIANDO... È IN SICILIA
IL MIO POSTO!

SE SI VUOLE
DEBELLARE LA MAFIA
OCCORRE SVILUPPARE
LA DEMOCRAZIA NELLA TESTA DELLA
GENTE... CON LA MOBILITAZIONE
E LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI
I CITTADINI AL FUNZIONAMENTO
DELLE ISTITUZIONI!



LA MIA PROPOSTA
DI LEGGE È FERMA IN
PARLAMENTO... EPPURE È SOTTO
GLI OCCHI DI TUTTI CHE ORA LA MAFIA
SI OCCUPA ANCHE DELLA PRODUZIONE,
LA DIFFUSIONE E L'ESPORTAZIONE
INTERNAZIONALE DI DROGA, ...E TUTTO
QUESTO AVVIENE QUI A DUE PASSI
DA CASA NOSTRA!



ECCO, VEDI?
HO DAVVERO
BISOGNO DI UN
AUTISTA?

PRIMA DI TE
HO ACCOMPAGNATO
OCCHETTO E PARISI. VUOI
FORSE PRIVARMI DELLA
PIACEVOLE COMPAGNIA
DI PIO LA TORRE?



AH AH AH!

4 APRILE 1982



L'INSTALLAZIONE DELLA BASE DEI CRUISE A COMISO TRASFORMEREBBE LA SICILIA IN UN AVAMPOSTO DI GUERRA IN UN MARE MEDITERRANEO GIÀ PROFONDAMENTE SEGNA TO DA PERICOLOSE TENSIONI E CONFLITTI!

E LA MAFIA POTREBBE MAI RESTARE ESTRANEA A QUESTO PROGETTO? LA MAFIA NE HA GIÀ SUBODORATO L' AFFARE. NON SOLO LA MAFIA SICILIANA, MA ANCHE LA ITALO-AMERICANA. LE PIÙ GROSSE FAMIGLIE MAFIOSE STANNO COMPRANDO TUTTI I TERRENI ATTORNO ALLA BASE!

TUTTO QUESTO L'HO GIÀ SPIEGATO AL PRESIDENTE SPADOLINI; GLI HO GIÀ AMPIAMENTE RELAZIONATO DI COME LA MAFIA SI STIA ESTENDENDO PERICOLOSAMENTE IN CALABRIA, IN CAMPANIA, A ROMA, NEL TRIANGOLO INDUSTRIALE DEL NORD! LA VICENDA SINDONA DIMOSTRA I SUOI LEGAMI INTERNAZIONALI, CHE DISEGNANO UN NUOVO TRIANGOLO: PALERMO, MILANO, NEW YORK; HO GIÀ CHIESTO CHE IL GENERALE DALLA CHIESA VENGA NOMINATO PREFETTO DI PALERMO E CHE SE NE OCCUPI PERSONALMENTE CON POTERI SPECIALI!!!







E SE IO MUOIO DA PARTIGIANO, O BELLA, CIAO!
BELLA, CIAO! BELLA, CIAO, CIAO, CIAO!
E SE IO MUOIO DA PARTIGIANO, TU MI DEVI SEPELLIR...



E SEPELLIRE LASSÙ IN MONTAGNA, O BELLA, CIAO!
BELLA, CIAO! BELLA, CIAO, CIAO, CIAO!
E SEPELLIRE LASSÙ IN MONTAGNA SOTTO
L'OMBRA DI UN BEL FIOR.

ORAAA!
RESPINGETELI!!
PICCHIATELI!!
RIMANDATELI
A CASA!!!



E QUESTO È IL FIORE DEL PARTIGIANO,
O BELLA, CIAO! BELLA, CIAO! BELLA,
CIAO, CIAO, CIAO!



E QUESTO È IL FIORE DEL PARTIGIANO
MORTO PER LA LIBERTÀ!

E LE GENTI CHE PASSERANNO O BELLA, CIAO!
BELLA, CIAO! BELLA, CIAO, CIAO, CIAO!
E LE GENTI CHE PASSERANNO TI DIRANNO
"CHE BEL FIOR!"



PALERMO 30 APRILE 1982
ORE 9:24



PER DOMANI È
TUTTO ORGANIZZATO
PER LA COMMEMORAZIONE DEL
TRENTACINQUENNALE DI PORTELLA
DELLA GINESTRA, HO CAMBIATO
IL PERCORSO DELL' AUTO COME
MI AVEVI CHIESTO.



...ANDIAMO A COMISO,
ACCANTO A QUEI DODICI RAGAZZI
CHE HANNO INIZIATO LO SCIOPERO
DELLA FAME... LA NOSTRA PRESENZA
È PIÙ UTILE LÀ!





HANNO AMMAZZATO PIO LA TORRE.

HANNO SPENTO CON VILE FEROCIA LINO DEI FIGLI MIGLIORI DELLA SICILIA, UN COMUNISTA COERENTE RICCO DI UMANITÀ E DI ENTUSIASMO.

HANNO STRONCATO UN GIOVANE COMPAGNO CORAGGIOSO COME DI SALVO.

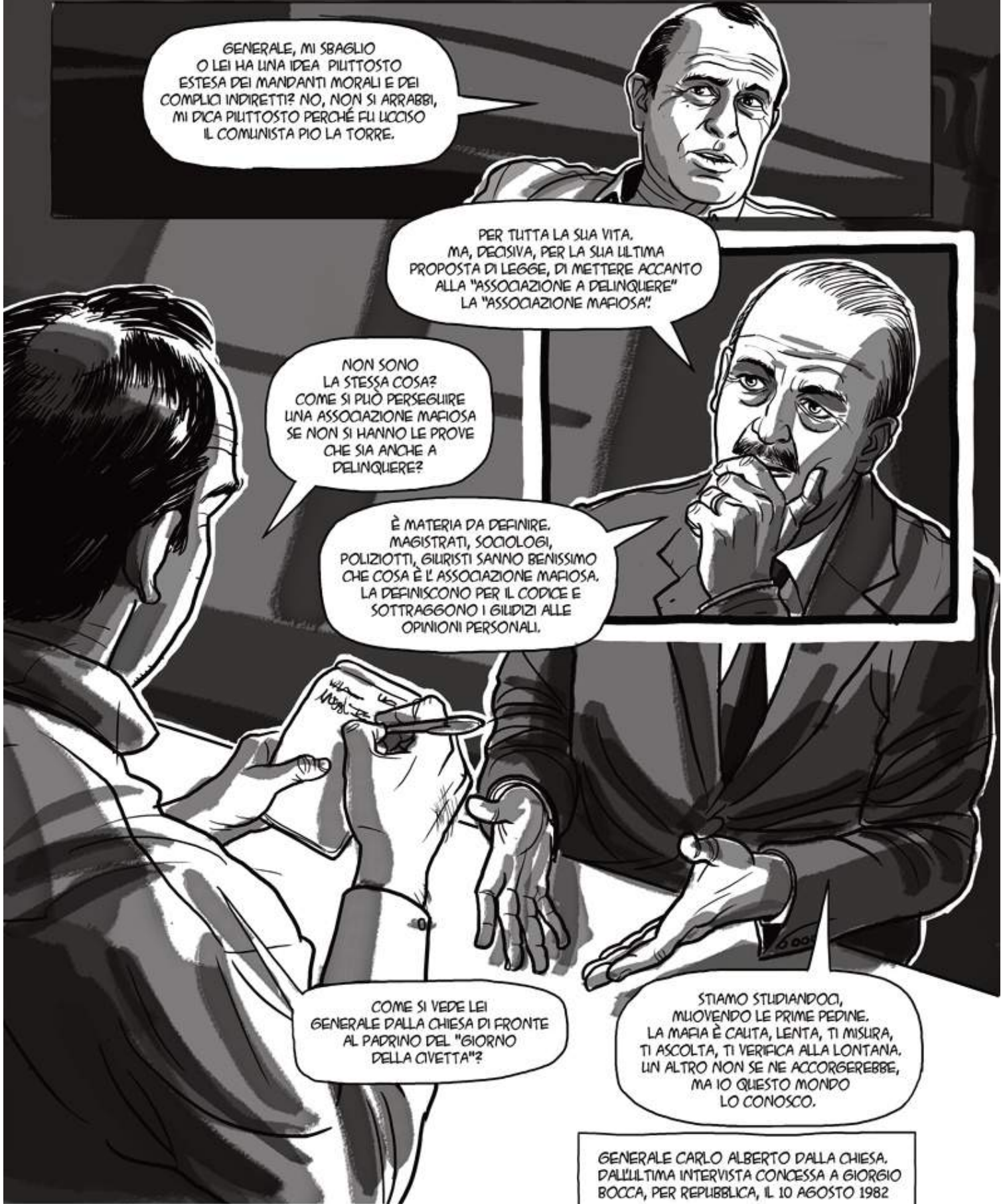
VOGLIAMO GIUSTIZIA. VOGLIAMO VERITÀ PER TUTTI I CADUTI.

NESSUNO PENSI DI AVERCI INTIMIDITO!

QUI QUESTA MATTINA ATTORNO A QUESTE DUE BARE C'È TUTTA L'ITALIA LIBERA E NUOVA, COL SUO PASSATO DI LOTTE E DI VITTORIE, COL SUO PRESENTE DI CORAGGIO E DI IMPEGNO, CON LA SUA SPERANZA PER IL FUTURO.

NOI DAVANTI AL FERETRO DI PIO PRENDIAMO L'IMPEGNO DI CONTINUARE CON FERMEZZA E INTELLIGENZA, CON OBIETTIVITÀ E CORAGGIO LA SUA LOTTA!!!





GENERALE, MI SBAGLIO
O LEI HA UNA IDEA PIUTTOSTO
ESTESA DEI MANDANTI MORALI E DEI
COMPLI CI INDIRETTI? NO, NON SI ARRABBI,
MI DICA PIUTTOSTO PERCHÉ FU UCCISO
IL COMUNISTA PIO LA TORRE.

PER TUTTA LA SUA VITA.
MA, DECISIVA, PER LA SUA ULTIMA
PROPOSTA DI LEGGE, DI METTERE ACCANTO
ALLA "ASSOCIAZIONE A DELINQUERE"
LA "ASSOCIAZIONE MAFIOSA".

NON SONO
LA STESSA COSA?
COME SI PUÒ PERSEGUIRE
UNA ASSOCIAZIONE MAFIOSA
SE NON SI HANNO LE PROVE
CHE SIA ANCHE A
DELINQUERE?

È MATERIA DA DEFINIRE.
MAGISTRATI, SOCIOLOGI,
POLIZIOTTI, GIURISTI SANNO BENISSIMO
CHE COSA È L'ASSOCIAZIONE MAFIOSA.
LA DEFINISCONO PER IL CODICE E
SOTTRAGGONO I GIUDIZI ALLE
OPINIONI PERSONALI.

COME SI VEDE LEI
GENERALE DALLA CHIESA DI FRONTE
AL PADRINO DEL "GIORNO
DELLA CIVETTA"?

STIAMO STUDIANDOCI,
MUOVENDO LE PRIME PEDINE.
LA MAFIA È CAUTA, LENTA, TI MISURA,
TI ASCOLTA, TI VERIFICA ALLA LONTANA.
UN ALTRO NON SE NE ACCORGEREBBE,
MA IO QUESTO MONDO
LO CONOSCO.

GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA.
DALL'ULTIMA INTERVISTA CONCESSA A GIORGIO
BOCCA, PER REPUBBLICA, IL 10 AGOSTO 1982

IL 3 SETTEMBRE 1982 DALLA CHIESA INSIEME ALLA MOGLIE VIENE UCCISO A PALERMO DA UN COMMANDO MAFIOSO. LA REAZIONE INDIGNATA DELL'OPINIONE PUBBLICA PORTÒ LO STATO AD APPROVARE, NEL GIRO DI VENTI GIORNI, L'ART. 416 BIS, CON LA DOPPIA FIRMA DI PIO LA TORRE E DEL DEMOCRISTIANO VIRGINIO ROGNONI. PER LA PRIMA VOLTA VIENE RICONOSCIUTO IL REATO DI ASSOCIAZIONE MAFIOSA.



...DA UN PUNTO DI VISTA GIURIDICO SIAMO ARRIVATI ALLA DEFINIZIONE DI "MAFIA, ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE"

DA VENT'ANNI NOI FACEVAMO GIÀ QUESTA DIFFERENZIAZIONE NEI PROCESSI...

C'È DA DIRE QUINDI CHE LA LEGGE ARRIVA ANCHE TARDI RISPETTO AL LAVORO DELLA MAGISTRATURA, NON POTENDO L'ASSOCIAZIONE MAFIOSA ESSERE IN ALCUN MODO UN' ASSOCIAZIONE A DELINQUERE SEMPLICE!

ANCORA, LA 240 DEL CODICE PENALE PREVEDE GIÀ LA FACOLTÀ DELLA CONFISCA DI TUTTO QUELLO CHE DERIVA DA UN REATO...

PERÒ LA 416-BIS MIGLIORA LE NORME E LE INDAGINI PATRIMONIALI... NON VEDO QUINDI PERCHÉ CI SI DEBBA SCANDALIZZARE COME FANNO MOLTI POLITICI SE UNA LEGGE VIENE A POTENZIARE LA PRECEDENTE IMPONENDO L'OBLIGO DI PROCEDERE AL SEQUESTRO DEI FRUTTI DI UN REATO MAFIOSO!

SIAMO UNO STATO DI DIRITTO E, LÀ DOVE NON SI ARRIVA COL PROCESSO PENALE, SUBENTRA LA LEGGE ROGNONI/LA TORRE CHE PREVEDE DELLE MISURE DI PREVENZIONE PER GLI INDIZIATI DI APPARTENERE ALLA MAFIA.

QUESTA LEGGE CI DÀ LA POSSIBILITÀ DI ESTENDERE LE INDAGINI A TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE, NON ESSENDO IL FENOMENO SOLTANTO ISOLANO, MA CON DEI COLLEGAMENTI CON L'ITALIA INTERA E CON LA CRIMINALITÀ INTERNAZIONALE, COME IN AMERICA DOVE UNA LEGGE PREVEDE GIÀ L'ASSOCIAZIONE MAFIOSA...



ROCCO CHINNICI. DA "OCCHIO APERTO SULLA REGIONE" DI VITTORIO LO BIANCO DEL 31 MARZO 1983"

FONDATORE DEL POOL ANTIMAFIA (LA CUI CREAZIONE È STATA POSSIBILE PROPRIO GRAZIE ALLA LEGGE ROGNONI LA TORRE), FU LUI A VOLERE ACCANTO A SÉ MAGISTRATI COME GIOVANNI FALCONE, PAOLO BORSELLINO E GIUSEPPE DI LELLO.

PERDERÀ LA VITA IN SEGUITO AD UN ATTENTATO MAFIOSO IL 29 LUGLIO 1983.



DOPO IL DELITTO, ENRICO BERLINGUER DENUNCIÒ CON ANCORA PIÙ FERMEZZA LE COLLUSIONI CON LA MAFIA DI VITO CIANCIMINO E SALVO LIMA; TRANNE CHE DALL'UNITÀ, LA NOTIZIA NON FU RIPRESA DA NESSUNO DEI GIORNALI NAZIONALI.



EMANUELE MACALUSO, POLITICO, SINDACALISTA E GIORNALISTA ITALIANO

DALLE CARTE DEL PROCESSO RISULTA CHE PIO LA TORRE ERA STATO TENUTO SOTTO OSSERVAZIONE DAI SERVIZI SEGRETI...

...DAL 1952 AL 1967, ININTERROTTAMENTE SEGUITO GIORNO PER GIORNO.

RIPRESERO A SEGUIRLO A OTTOBRE DELL'81, CHE COINCIDE CON IL RITORNO IN SICILIA, FINO AL 22 APRILE DEL 1982. SE NE OCCUPARONO I SERVIZI DEL SIOS DELL'AERONAUTICA.

LA TORRE ERA UN PARLAMENTARE E VENIVA SCHEDATO E SEGUITO COME SE FOSSE UNO DEI CAPI DELLA MAFIA!!!

PER I CAPI DELLA MAFIA NON C'ERA QUESTA ATTENZIONE, PERCHÉ SE CI FOSSE STATA FORSE NON SAREMMO ARRIVATI A QUESTO PUNTO!

COM'È POSSIBILE CHE QUESTI SERVIZI CHE LO SEGUIRONO IN OGNI MOMENTO DELLA SUA VITA FURONO ASSENTI PROPRIO QUANDO FU UCCISO?

PERFINO FALCONE PRIMA DI MORIRE SCRISSE CHE PER L'OMICIDIO DI LA TORRE VOLEVA INDAGARE PIÙ A FONDO, SOPRATTUTTO SULLA GLADIO!

IL 12 GENNAIO 2007 LA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI PALERMO HA CONDANNATO GIUSEPPE LUCCHESI, NINO MADONIA, SALVATORE CUCUZZA, E PINO GRECO, COME AUTORI MATERIALI DELL'OMICIDIO DI PIO LA TORRE. DALLE RIVELAZIONI DI CUCUZZA, DIVENTATO COLLABORATORE DI GIUSTIZIA, È EMERSO CHE I MANDANTI FURONO SALVATORE RIINA, BERNARDO PROVENZANO, PIPPO CALÒ, BERNARDO BRUSCA E ANTONINO GERACI.



PIO LA TORRE,
CHE FU LICISO QUATTRO MESI
PRIMA DI VEDERE LA SUA LEGGE, LA
LEGGE CHE NEL 1982 HA DECRETATO
IN ITALIA COS'È LA MAFIA, EBBE PER
PRIMO UN'INTUIZIONE, QUELL'IDEA DI
SOTTRARRE I BENI AI MAFIOSI!



...E QUANDO
DOPO LE STRAGI DI CAPACI E
VIA D'AMELIO NASCE "LIBERA", IN
MEZZO A TANTE REALTÀ, CON
MILIONI DI FIRME CI HA PERMESSO
DI AVERE UNA LEGGE, ANCORA DA
MIGLIORARE, CERTO, CHE PERÒ
FINALMENTE PARLA DELL'USO
SOCIALE DI QUESTI BENI.

...ED ESSERE QUI,
IN QUESTO QUARTIERE,
IL MIO QUARTIERE, IL NOSTRO...
INSIEME, A VIVERE QUESTO MOMENTO DI
FESTA, DI CONSAPEVOLEZZA, PER DARE
VITA A QUESTI LOCALI, PER ME È UNA
GRANDE GIOIA... PERCHÉ È
IL SOGNO DI PIO LA TORRE
CHE SI È REALIZZATO!

NEL MAGGIO DEL 1986, NASCE IL "CENTRO DI STUDI ED INIZIATIVE CULTURALI PIO LA TORRE". PERCHÉ, "IL PATRIMONIO LASCIATO DA PIO LA TORRE APPARTIENE A TUTTI I LAVORATORI, ALLA GENTE ONESTA, A TUTTI QUELLI CHE LOTTONO E OPERANO CONTRO LA MAFIA E CONTRO LO SFRUTTAMENTO, A TUTTI QUELLI CHE LAVORANO PER UNA SICILIA LIBERA E PRODUTTIVA E PER UN MONDO SENZA MISSILI E SENZA GUERRE".

A TUTT'OGGI SONO OLTRE 12.000 I BENI SEQUESTRA TI ALLE MAFIE. OLTRE LIBERA, IL CUI PRESIDENTE ONORARIO È NANDO DALLA CHIESA, FIGLIO DEL GENERALE CARLO ALBERTO, 980 ASSOCIAZIONI IN TUTTA ITALIA SI OCCUPANO DI MEMORIA, FORMAZIONE, SPORT, PRODURRE NELLE TERRE CHE FURONO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.

GRAZIE ALLA LEGGE 109/96, CHE HA MIGLIORATO LA 416-BIS NELLA PARTE RIGUARDANTE LA CONFISCA DEI BENI MAFIOSI E IL SUO UTILIZZO SOCIALE, QUESTI RAGAZZI OGNI GIORNO TOLGONO UN PO' DI POTERE ALLA MAFIA, RIPORTANDOLO ALLA GENTE.

Mio padre Pio e il senso di responsabilità

Franco La Torre

Ho compiuto 55 anni il 25 giugno del 2011. L'età che mio padre non ha raggiunto. Mio padre, nato il 24 dicembre del 1927, è stato ucciso il 30 aprile del 1982; ne aveva, da pochi mesi, compiuti 54.

Non c'è tragedia peggiore per i genitori di quella di seppellire le creature alle quali hanno dato vita. Lo considerano un evento in-naturale. Spesso è un'esperienza lacerante, che apre una ferita che può non rimarginarsi mai.

I figli devono fare i conti con l'idea della morte dei loro genitori, è naturale che, chi li ha messi al mondo, muoia prima di loro. Non sempre ci si arriva preparati, anche perché non sempre si desidera che accada.

Eppure, che la vita di mio padre fosse in pericolo – da quando era tornato in Sicilia, a Palermo, nell'autunno del 1981 – era evidente, a lui per primo.

Questa evidenza non gli aveva impedito di respingere tutti i ragionevoli e autorevoli tentativi, opposti alla sua decisione di tornare in Sicilia a combattere, in prima linea, la battaglia politica per il riscatto della sua terra.

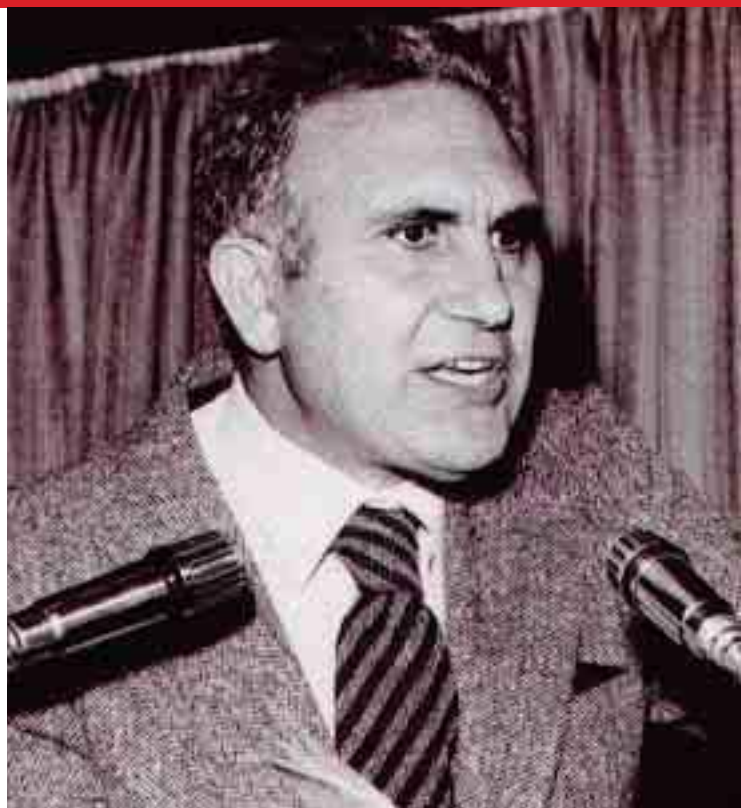
L'occasione era il congresso regionale del PCI, al quale era candidato alla segreteria. Era stato eletto dopo un confronto congressuale molto serrato, si doveva scegliere tra lui, un uomo dell'ala riformista, la destra del partito e un giovane, Luigi Colajanni, della sinistra.

Mia madre non l'aveva presa affatto bene, al punto che decise che si sarebbe divisa tra Roma e Palermo, per stare il più possibile accanto a lui. Sapeva bene che non avrebbe potuto fargli cambiare idea.

La scelta di mio padre affondava le sue ragioni all'origine del suo impegno a fianco del popolo siciliano nella sua lotta per liberarsi dalla condizione di sottosviluppo e subalternità quando, giovane studente universitario, aveva deciso di aderire al PCI.

Ne avevamo parlato, in famiglia, del pericolo che comportava il ritorno di mio padre a Palermo e riuscivamo anche a riderci sopra, quando lui raccontava, con un tono incredulo, che aveva deciso di chiedere il porto d'armi, perché avrebbe dovuto comprare e tenere con sé una pistola, che non avrebbe mai imparato ad usare. Parlare non serviva a farsene una ragione, per lo meno scacciava l'angoscia. Non ci parlava, invece, dei segnali che avvertiva. Al massimo li condivideva con mia madre e cercava di condurre la sua vita normalmente, la cosa migliore per tutti. Riusciva a farlo, anche perché in quegli anni non venivano adottate le misure di sicurezza, utilizzate oggi per proteggere le persone più esposte, anche se non in grado di garantirne l'incolumità, che condizionano abitudini e stili di vita di coloro ai quali sono applicate.

Ero consapevole del fatto che mio padre correva il rischio di essere ucciso dalla mafia e che il rischio fosse concreto. Ero anche consapevole del fatto che mio padre avesse valutato il rischio e lo avesse ritenuto accettabile, per l'obiettivo che voleva raggiungere, la responsabilità che si era assunto, l'impegno che ne derivava, perché non considerava il suo come un atto di eroismo, ma una



scelta politica.

Tutto ciò mi faceva vivere la sua decisione come naturale, ovvero rispondente alla sua natura, a come lo conoscevo: un padre coerente, perché questo era il suo modo di dare un senso alla sua vita.

Avevo conosciuto anche il suo senso di responsabilità e la domanda è: che responsabilità può esserci in una scelta che comprende il rischio di venire uccisi? La responsabilità che deriva dall'assunzione di una scelta che si ritiene possa avere effetti di straordinaria rilevanza ed effetto, nella consapevolezza che questi effetti colpiranno interessi di persone che faranno di tutto per evitare che quella scelta produca i risultati attesi. Nessuno glielo aveva chiesto e molti avevano cercato di fargli cambiare idea.

Io non fui tra quelli, perché sapevo che la cosa non riguardava me, ma soltanto lui. Noi ormai eravamo diventati adulti: mio fratello Filippo, di quasi sei anni più grande di me, avviato alla carriera di medico universitario, aveva messo su famiglia con due figli, io lavoravo da anni in una radio privata e non davo alcun problema particolare. Mia madre aveva scelto di seguirlo.

Tutto ciò non ha reso più sopportabile il dolore, forse ha mitigato il senso di colpa che mi ha colpito, perché non potevo prevedere che sarebbe successo quando ancora avremmo potuto condividere e dirci tante cose. Non abbiamo avuto più l'opportunità di farlo, perché mio padre è stato ucciso quando non aveva ancora compiuto 55 anni.

Mio padre Rosario e un sorriso da ricordare

Tiziana Di Salvo

Avevo appena 11 anni quando il 30 Aprile del 1982 ho perso mio padre nell'attentato mafioso contro Pio La Torre. Oggi ne ho 41, ma quando penso a mio padre i miei sentimenti ritornano ad essere quelli della bambina che ero allora, come fossero rimasti congelati a quel momento. I miei ricordi di lui sono pochi, anche perché lo vedevo raramente, visto che lui era sempre in giro per lavoro e tornava a tarda notte. Mia madre lo aspettava sempre sveglia, lavorando anche lei, per poter avere l'occasione di passare un pò di tempo con lui prima di crollare entrambi esausti.

Certamente ricordo che mio padre era un ragazzo allegro, sempre con la battuta pronta, di quelli che se li incontri poi te li ricordi. Gli piaceva viaggiare, immagino, visto che a volte passavamo il tempo sfogliando depliant di camper e roulotte, immaginando i viaggi che avremmo fatto insieme in giro per il mondo. Gli piaceva fare le cose in modo improvvisato. Una sera eravamo da mia zia a pianificare il viaggio che avremmo iniziato l'indomani, ma si rideva e nessuno aveva sonno e così ci convinse a partire quella notte stessa per poter fare colazione l'indomani con le famose granite di

Capo D'Orlando, al caffè e con la panna sopra.

Poi, qualche mese prima dell'attentato, cambiò per sempre. Non rideva e scherzava più come prima e diventò nervoso e sospettoso.

Forse il ricordo che è rimasto maggiormente impresso nella mia memoria riguarda proprio il giorno dell'attentato. Quella mattina lui mi accompagnò a scuola, come faceva spesso. Ma eravamo in ritardo e trovammo i cancelli chiusi.

Lui si infuriò come non lo avevo mai visto. Io gli dicevo che non era un problema, che sarei stata contenta di andare insieme a lui. Gli dicevo che poteva lasciarmi al Regionale (l'allora sede regionale del PCI) dove conoscevo tante persone e lo avrei aspettato lì. Ma lui non mi sentiva neppure, tanto era preso dai suoi pensieri.

Probabilmente sapeva di essere in ritardo e sapeva che non poteva portarmi con se. Fece un baccano tale, che alla fine aprirono i cancelli della scuola e mi fecero entrare. Neanche due ore dopo qualcuno venne a prendermi a scuola e da allora la mia vita cambiò definitivamente...



La sfida di raccontare Pio La Torre a fumetti

Antonella Lombardi

La sfida era tutta in una frase: «come raccontiamo ai ragazzi chi era Pio La Torre?». Mica facile, specie se il genere scelto è quello dei fumetti, se lo scenario vissuto dal personaggio è complesso e attraversa gli ultimi decenni di storia contemporanea, e ancora più complicato se pensi che dovrai raccontare la carne e il sangue d'Italia, con epiloghi talmente dolorosi da farti entrare in punta di piedi nelle storie private delle persone.

E poi chi era Pio La Torre, deputato del Pci e primo parlamentare ucciso da cosa nostra a Palermo il 30 aprile del 1982? Come parlava, com'era con gli altri? «Noi comunisti non siamo di quelli che hanno riscoperto la mafia dopo la strage di Ciaculli, piangendo le crime di coccodrillo e chiedendo ipocritamente il pugno di ferro contro la Sicilia; ecco perché noi abbiamo subito indicato come campo di ricerca i legami tra mafia e politica, mafia e forze economiche, mafia e apparato statale ed enti pubblici che operano nell'ambito della regione siciliana». Così parlava nell'aprile del 1964 Pio La Torre, rivolgendosi ai suoi colleghi dell'assemblea regionale siciliana. Un uomo coraggioso e intransigente, coerente e appassionato, sia che si trattasse di denunciare gli abusi amministrativi che di prendere posizione sulla guerra del Vietnam. Ed è da interventi come questi che è cominciata la stesura de "La marcia di Pio", storia a fumetti di un uomo che si è speso in prima persona, insieme al fedele autista e militante Rosario Di Salvo, perché le cose in Sicilia cambiassero. Una lezione riscoperta proprio nel trentennale della scomparsa, grazie al Centro Pio La Torre e alla sensibilità degli autori del fumetto, lo sceneggiatore Nico Blunda e il disegnatore Giuseppe Lo Bocchiaro (nella foto accanto).

Il volume è arricchito dai contributi dei figli delle due vittime, Franco La Torre e Tiziana Di Salvo e il soggetto è liberamente ispirato al testo "Pio La Torre, orgoglio di Sicilia", scritto da Vincenzo Consolo. Nelle 40 tavole si scoprono gli anni della militanza nel Pci e nel sindacato, le lotte per l'assegnazione delle terre ai contadini contro lo sfruttamento dei proprietari terrieri, la protesta contro l'installazione dei missili Nato nella base militare di Comiso, in provincia di Ragusa, fino alla proposta di legge che introdusse il reato di associazione mafiosa e la norma che ha previsto la confisca dei beni ai mafiosi.

A raccontarci il "dietro le quinte" sono ora gli autori, Giuseppe Lo Bocchiaro e Nico Blunda in questa intervista doppia.

Prima di mettervi al lavoro che idea avevate di Pio La Torre e come si è trasformato dopo?

Nico: «Sinceramente pensavo a lui come ad un burocrate. Onesto, preparato, audace, innovativo, coraggioso, ma pur sempre un "uomo delle carte". Documentarmi e scriverne, invece, mi ha fatto scoprire i dettagli di un uomo sorprendente, d'avventura, in prima linea, uno che la mafia l'ha guardata in faccia, per la strada e nelle stanze del potere. Alla fine ho capito che solo uno come lui avrebbe potuto concepire la bellezza della legge di confisca dei beni ai mafiosi».

Giuseppe: «Lavorare al racconto della storia politica e umana di La Torre mi ha fatto comprendere come sia importante aumentare le occasioni per i nostri esercizi di memoria. Riscoprirne la storia politica nel suo senso più alto è entusiasmante per una generazione come la mia, orfana di miti e disillusa ogni giorno di più. Dalla figura sbiadita che avevo in testa di un politico del vecchio partito comunista, sono passato all'immagine viva di un ragazzo che nella



Sicilia degli anni '50 ha animato una rivoluzione e ha continuato la sua marcia senza mai ritirarsi o stancarsi».

Quanto avete attinto al testo teatrale di Consolo e cosa vi ha colpito di più?

Nico: «Ho cercato di farmi condizionare poco dal testo di Consolo, per questo ho scelto di leggerlo dopo la prima stesura della sceneggiatura e l'ho subito trovato meraviglioso, di impatto. Ho fatto riferimento a quel testo per alcuni dialoghi. Non so se è mai stato fatto, ma mi piacerebbe vederlo recitato da ragazzi delle medie, osservare come loro sentono la forza di quelle parole».

Giuseppe: «E' un testo splendido e in generale quando racconti la storia di La Torre ti rendi conto di stare parlando della Storia con la 'S' maiuscola della sinistra italiana, fatta di nomi e facce fondamentali degli ultimi 60 anni».

Quali parti sono risultate più difficili o emozionanti?

Giuseppe: «Di grande difficoltà è stata la parte legata alle lotte contadine e all'occupazione delle terre. Il lavoro di preparazione è stato notevole e, grazie al materiale fotografico fornitoci dal Centro Pio La Torre, ho potuto "appropriarmi" dei volti e delle espressioni dei contadini in lotta. Le singole facce sono diventate parte del racconto visivo, e questo è molto importante quando si fa un fumetto storico. È stata la parte forse più emozionante perché è un argomento storico poco (o per nulla) trattato all'interno del genere fumetto, così come la sequenza che preannuncia il "Sacco di Palermo" che, presumo, non avesse ancora avuto una traduzione a fumetti».

Nico: «Come mi era già successo quando mi sono cimentato con il libro su Mauro Rostagno la parte più difficile per me è stata descrivere la morte... sono scene dalle quali tendo sempre a distaccarmi perché sono vere, reali. Non stiamo raccontando un romanzo di fantascienza, ma un pezzo di storia realmente accaduto e che fa male. Molto emozionante è stata anche la presentazione della legge Rognoni - La Torre alla Camera e che poi portò all'introduzione nel nostro codice penale

Il punto di vista degli autori



dell'articolo 416 bis. Avevo gli occhi lucidi mentre la scrivevo e la immaginavo... In quel testo c'è il sacrificio di un uomo per la sua terra e per l'Italia tutta. Molti non si rendono conto di quanto sia fondamentale per questo Paese, di come ne abbia cambiato la storia e portato verso una coscienza legale più ampia. Quel momento per me rappresenta uno di quei bivi storici per cui poi ti rendi conto che se non fosse avvenuto si sarebbe andati da tutt'altra parte».

Quali aspetti del carattere di Pio vi sono piaciuti di più?

Nico (nella foto sopra): «La tenacia e la perseveranza. Accanto a lui non potevi permetterti di essere superficiale, curava i dettagli e i particolari di ogni cosa. Uno degli aspetti che ho cercato di trasmettere nel fumetto è quel suo voler sempre essere pronto a tutto e in prima linea. C'è una testimonianza di un suo amico e compagno di partito che diceva di essere chiamato da Pio La Torre al telefono ogni mattina all'alba per sapere aggiornamenti su alcuni dati. Ovviamente veniva colto impreparato perché appena sveglio, così imparò ad andare a letto con i dati della sera prima accanto al comodino, in modo da non farsi cogliere di sorpresa».

Giuseppe: «Sicuramente quello sguardo sempre pieno di entusiasmo. Allo stesso modo è stato divertente descrivere alcuni passaggi in cui la «palermitanità» di La Torre è uscita con forza, definendo un carattere sempre 'sulle spine' ma ricco di ironia: quando Pio entra in sezione per incontrare Paolo Bufalini e Giuseppe Miceli la sua battuta è "allora, si tampasia di mattina qua?" (come dire, per scherzo, "state a perdere tempo?") che denota la voglia di stare assieme in allegria ai vecchi compagni, ma anche

la necessità di riprendere subito la sua lotta».

La vera sfida è stata trasformare il personaggio di carta in uno reale e raccontare uno scenario siciliano molto complesso. Come avete allenato il vostro sguardo?

Giuseppe: «La mia esperienza precedente su Rostagno mi ha immerso per la prima volta nel lavoro di ricerca che un disegnatore deve fare per dare "sostanza" e verosimiglianza alla storia raccontata. In quel caso era stato complesso passare dal '68 di Trento all'India della comunità degli arancioni fino alla Trapani della mafia e della droga. Con Pio La Torre si è trattato di descrivere invece una maturazione nella coerenza dei luoghi e dell'attività politica.

In generale mi piacerebbe che con la nostra storia riuscissimo a trasmettere la meraviglia che abbiamo provato noi verso un personaggio la cui vita è stata così entusiasmante e capace di rimanere coerente nel passaggio tra la rivoluzione contadina e le marce contro la base Nato di Comiso».

Nico: «I timori sono sempre gli stessi: parlare di un personaggio storico realmente esistito a persone che lo hanno conosciuto e farlo con il dovuto rispetto. Questo è l'uomo che ho conosciuto io attraverso non solo quello che ha fatto, ma anche attraverso le testimonianze di amici, familiari, anche 'antagonisti' politici. Un uomo che ha saputo sorprendermi in ogni azione della sua vita.

Come vorreste che lo ricordassero i ragazzi che non sanno niente di Pio La Torre e magari lo scoprono dalle vostre pagine per la prima volta?

Nico: «Mi piacerebbe che i ragazzi si riscoprissero rivoluzionari leggendo di Pio, che si riscoprissero cittadini orgogliosi e trovassero quella forza di alzare la testa che magari non ha avuto la generazione dei loro genitori. Mi piacerebbe inoltre che la lettura del nostro libro sia per loro uno stimolo a leggere e informarsi di più. Il nostro è solo un input (non abbiamo la pretesa di aver detto tutto, non ci saremmo mai potuti riuscire), per conoscere veramente il passato e poter progettare un futuro insieme ai loro coetanei.

Giuseppe: «Questo lavoro mi ha restituito l'immagine di un ragazzo che capisce che la politica è una cosa bella e che attraverso di essa può cambiare sul serio la qualità di vita della gente che gli sta attorno; e ci crede a tal punto da farlo con dedizione senza mai arrendersi, senza mai deviare il suo percorso. Un ragazzo che cresce e diventa maturo ma conserva uno sguardo che a trovarci davanti oggi, nel disastro del quadro politico nazionale e siciliano della sinistra, mette i brividi».

A chi regalereste questo fumetto?

Nico: «Ad ogni politico di sinistra, perché ricordi per cosa è morto chi è venuto prima di lui, e perché abbia presente da dove viene per non smarrire la via per il futuro. E ad ogni siciliano adulto che voglia tenere a mente quali valori vale la pena trasmettere ai ragazzi».

Giuseppe: «A mia figlia, nata nei mesi finali di lavorazione di questo fumetto, sperando che da grande non smetta mai di esercitare curiosità e memoria».



**CARLO ALBERTO
DALLA CHIESA:
MAFIA E POLITICA
UNA SCIA DI
SANGUE
LUNGA 30 ANNI**



Saluto del sindaco
Leoluca Orlando

Intervengono:
Nando Dalla Chiesa
Alfonso Giordano
Vito Lo Monaco
Piergiorgio Morosini

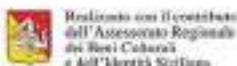
Dora Dalla Chiesa
 presenterà il docufilm "Generale" dedicato al nonno

Consuelo Lupo e Gabriello Montemagno
 leggeranno l'intervista del 10 agosto 1982 di Giorgio Bocca al prefetto
 Carlo Alberto Dalla Chiesa

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2012
ore 18.00
Sala De Seta
Cantieri Culturali alla Zisa, PALERMO



del Comune di Palermo



Realizzato con il contributo
dell'Assessorato Regionale
dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

DONACI IL 5 X mille

Centro di studi ed iniziative culturali
Pio La Torre • onlus



Destina il 5 per mille al Centro studi “Pio La Torre” che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l’insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro studi esprime l’antimafia riflessiva e critica, rifugge ogni retorica e, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa.

Nel 2011 sono state svolte 37 iniziative, tra cui quelle del progetto educativo antimafia, seguito da 96 scuole medie superiori italiane e da circa 9.000 studenti. Inoltre nello stesso anno il Centro vanta la realizzazione e pubblicazione di due ricerche e la diffusione del nostro settimanale online “Asud’Europa” con oltre 40.000 lettori.

Il Settimanale è disponibile ogni lunedì sul sito www.piolatorre.it e viene stampato solo in particolari occasioni.

Contribuisci con il tuo 5 per mille alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana